

## Budrio-Gyula 2003. Quarant'anni di gemellaggio



**Insieme ad Eichenau, Yecla e Nowa Ruda**

**Intervento di Giovanna Mengoli - Assessore alla Promozione Culturale, Istruzione e Politiche Sociali del Comune di Budrio**

E' con particolare piacere che in questo ottobre del 2003 celebriamo 40 anni di amicizia e gemellaggio con Gyula, insieme ad Eichenau, Yecla e Nowa Ruda.

Siamo fortemente convinti che l'Unione Europea è stata, è e sarà un processo in costruzione e questo significato viene ben espresso anche dall'immagine grafica scelta per l'occasione: paesi già uniti, altri in relazione e in attesa di "incastrarsi" come tessere di un mosaico o meglio come pezzi del puzzle Europa.

Che l'Europa, pur nel rispetto delle diverse culture e identità si apra sempre più alla promozione e alla crescita di una comune identità europea, è un auspicio largamente condiviso (anche attraverso la promulgazione della Costituzione europea, ormai in dirittura di arrivo) ma siamo consapevoli che solo una ben radicata e salda identità europea

comune potrà essere l'humus che darà nutrimento a tutte le forme di integrazione, che chiedono di veder realizzato il loro diritto di cittadinanza. Per questo chiediamo, soprattutto ai giovani, di diventare eredi consapevoli e abili timonieri di quest'Europa che vogliamo soggetto politico forte ed autorevole, promotrice di un mondo più solidale e libero dai conflitti, per almeno tre motivi, a mio avviso assai importanti:

-la creazione di un'Europa, autorevole soggetto politico, militare, economico, culturale è condizione di equilibrio mondiale e strategico per quel processo di pacificazione dei vati teatri di guerra che insanguinano i nostri tempi;

-gli allargamenti delle convivenze civili e culturali, la caduta dei confini e l'abbattimento dei muri e delle divisioni hanno anche veicolato la crescita di movimenti regionalistici e localistici che prigionieri della loro logica di chiusura al respiro europeo e mondiale, nella strenua difesa dei particolarismi stessi, di fatto pregiudicano, in un mondo che è irreversibilmente globalizzato, rapporti, scambi, interazioni tra i popoli, le nazioni, le economie;

-le antiche e comuni origini delle nostre nazioni che risalgono alle straordinarie civiltà classiche, greca e latina, arricchite dall'apporto delle civiltà nordiche, ci hanno lasciato in eredità una cultura, un modo di pensare, di lavorare, di credere nella vita, di concepire l'esistenza, antropologicamente, principi ancor oggi irrinunciabili, perché hanno dimensione a misura di uomo.



Allora io credo che la lezione, che possiamo trarre da questo importante appuntamento, rivolto particolarmente ai giovani, è il bisogno e un rinnovato desiderio di incontro per scambiarsi esperienze e conoscenze, approfondire le culture e le arti, sviluppare solidarietà ma sempre nell'ottica di costruzione di un mondo in pace, dove gli uomini non debbano sottostare solo a logiche di imperialismo economico, e dove invece tutti e ognuno siamo impegnati per diminuire i dislivelli, le differenze, le ingiustizie, le povertà, gli squilibri, nel rispetto dell'uomo e della natura.

I paesi dell'Europa con le loro università millenarie, le ricchissime tradizioni culturali, l'operosità dei mondi agricolo, artigianale, industriale, la fede antica nei valori etici, l'apertura mentale per il mondo

e il progresso compatibile, l'ineguagliabile patrimonio storico artistico, archeologico, culturale in genere debbono e possono impegnarsi per la costruzione di una società i cui valori siano quelli di un rinnovato umanesimo europeo e mondiale.

Concludo con un auspicio: che queste nostre giornate europee, nate da quarant'anni di rapporti di gemellaggio e di patti di amicizia con altrettante città europee, possano aprire ulteriori, piccoli solchi sulla via della ricerca e dello sviluppo di sempre nuove opportunità di conoscenza, scambio ed integrazione, specie tra le nuove generazioni, perché in un prossimo futuro tutti possano sentirsi uomini e donne di un'unica grande nazione: l'Europa.

## INTERVENTO DEL SINDACO

### Il 1° maggio 2004 segnerà una svolta storica per l'Europa.

Una Unione ampliata di 25 Paesi può dare una nuova impronta alle relazioni politiche ed economiche dell'UE con il resto del mondo. Siamo convinti che ciò avverrà poiché l'interdipendenza tra gli attuali Paesi membri e quelli in via di adesione è già in parte una realtà e risponde ad esigenze reali dei cittadini europei, per una



Europa unita nei diritti, nelle politiche sociali e nella politica estera e non solo nell'integrazione economica.

Vogliamo che un ruolo fondamentale nella costruzione della nuova Unione europea sia affidato anche alle autorità di governo locale, in quanto più vicine ai cittadini.

Va in questa direzione l'iniziativa di celebrazione di 40 anni di scambi istituzionali e culturali con le città gemelle di Gyula ed Eichenau e le città amiche di Yecla e Nowa Ruda.

I rapporti con queste città sono stati rinsaldati nel tempo anche grazie alla partecipazione congiunta a progetti della Comunità Europea e a reciproci scambi di esperienze ed iniziative di cooperazione che, nel rispetto delle diverse culture, hanno sempre teso alla comprensione multiculturale ed al rafforzamento di un'identità europea, un'identità aperta, che promuova la pace nel mondo attraverso la gestione politica e diplomatica dei conflitti e non con guerre preventive.

E' con questo spirito che andiamo ad incontrare i nostri ospiti ungheresi, tedeschi, spagnoli e polacchi, nell'intento di intensificare le nostre relazioni su diversi fronti, a partire dai rapporti istituzionali, culturali ed economici.

In tutto ciò riveste un aspetto fondamentale il coinvolgimento diretto dei cittadini, perché possano percepire lo spirito del gemellaggio e dell'amicizia reciproca come anticorpo a qualsiasi volontà di nuove divisioni, per promuovere invece una situazione di stabilità e di prosperità da tutti condivise.

Una particolare attenzione viene infine rivolta ai giovani, ai quali è affidata la grande eredità di questa Europa allargata, affinché in un futuro molto prossimo possa davvero diventare l'Europa degli uomini e dei popoli, quindi l'Europa di tutti.